

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

39° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente REBECCHINI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (1138)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 7 e <i>passim</i>
ALIVERTI (DC)	11, 12
BUFFONI (PSI)	23
FELICETTI (PCI)	11
FIORI (Sin. Ind.)	2, 8, 19 e <i>passim</i>

GRADARI (MSI-DN)	Pag. 10, 23, 27
LEOPIZZI (PRI)	8, 10, 15 e <i>passim</i>
MARGHERI (PSI)	9
PACINI (DC), relatore alla Commissione	8, 10, 12 e <i>passim</i>
PETRILLI (DC)	5, 6, 8 e <i>passim</i>
SANESE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	4, 6, 8 e <i>passim</i>
SIGNORINO (PR)	4, 5, 6 e <i>passim</i>
URBANI (PCI)	5, 6, 7 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 11.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (1138)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis».

Ricordo che nella precedente seduta abbiamo iniziato l'esame dell'articolo 1 e che su tale articolo alcuni colleghi sono già intervenuti per dichiarazioni di voto. Qualcun altro chiede di intervenire per lo stesso motivo?

FIORI. Intendo intervenire per dichiarazione di voto. Non esito ad ammettere che partecipo ai lavori di questa Commissione, pur non essendone membro permanente, in quanto parlamentare eletto in Sardegna, il che non mi dà un titolo in più ad intervenire su tale legge; ma credo di poter essere accettato almeno come testimone.

Ho seguito gli antecedenti, ho letto la relazione e la replica del rappresentante del Governo agli interventi; non riprendo alcuna delle ragioni che militano a favore dell'approvazione del disegno di legge, perchè per ciò rinvio alla relazione ed alla replica conclusiva del rappresentante del Governo.

Mi soffermo su alcune obiezioni. Sono d'accordo con il senatore Leopizzi, il quale sostiene che occorrerebbe una specie di «semestre bianco», quando si è in prossimità di elezioni, per evitare la presentazione di provvedimenti destinati esclusivamente a captare benevolenze e voti. Ma credo che egli possa acconsentire alla considerazione che la legge al nostro esame non ha a che fare con questo genere di provvedimenti. Ha pilastri in altre due leggi, quelle che si impegnavano alla riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis: leggi antiche di decenni - una risale al 1976, l'altra al 1967 - quindi non sospettabili di intervenire in questa fase. Altri pilastri sono gli studi condotti in materia. Credo quindi che - e il senatore Leopizzi può convenire con me - almeno per questa legge siamo fuori dalla categoria dei provvedimenti preelettorali.

C'è un'altra obiezione del senatore Fiocchi, il quale - traggio dal resoconto sommario - sostiene che è «un provvedimento di convenienza economica assai dubbia che contrasta con la perdurante modestia degli stanziamenti per il sostegno di iniziative economiche private, ben altrimenti produttive». Se debbo dire della Sardegna in questi quaranta anni, la Regione nel bilancio ordinario, la Regione nel piano di rinascita, il Credito industriale sardo, il Banco di Sardegna, l'IMI si sono

trasformati o hanno adottato una pratica di distribuzione e conventuale di minestre, e che minestre! Miliardi, migliaia di miliardi, tremila miliardi al solo Rovelli, con il risultato non del «ben altrimenti produttive», ma con il risultato che oggi la Sardegna è una necropoli industriale, con dispersione di risorse: altro che i cinquecento miliardi per il Sulcis!

Una terza obiezione - e la condivido - riguarda la tutela ambientale, ma a tal fine tendono gli emendamenti presentati da più parti. La tutela ambientale rappresenta uno dei passaggi da non eludere assolutamente.

In ordine alla economicità dell'intervento, confesso di nutrire molto sospetto per chi si richiude in rigidità economiche, perché sono delle rigidità sempre contingenti: si è rigidi di volta in volta. Io sarei sempre rigido, ma non ci sto quando tali rigidità emergono solo rispetto ad una regione come la Sardegna. Non ci sto. Non si può fare puramente e semplicemente il discorso del «conviene o non conviene economicamente, c'è o non c'è redditività», quando ci troviamo in presenza di una legge che interviene in qualche modo a salvare una regione.

Il senatore Leopizzi ha ammesso di avere conosciuto la Sardegna solo attraverso i libri. Credo che per tutti noi che discutiamo oggi questo disegno di legge sarebbe utile leggere gli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle miniere del Sulcis-Iglesiente, istituita nel 1908, che lavorò nel maggio del 1910. Gli atti sono voluminosi e non credo che tutti avranno la pazienza di leggerli. Quindi mi limito a rilevare che la Commissione parlamentare di inchiesta scoprì che la scoperta del mercurio nella miniera di San Giovanni era da attribuirsi al professore Biondi, che non era un ingegnere minerario ma il direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Cagliari.

Come mai proprio lui scoprì la presenza del mercurio nella miniera di San Giovanni? Cito testualmente dalla sua dichiarazione alla Commissione parlamentare: «Col metodo della osservazione diretta, sono potuto arrivare a scoprire dei mercurializzati tra gli operai dei forni di calcificazione della miniera di San Giovanni, dove si ignorava che si trovasse il mercurio. Certificata la diagnosi di mercurialismo negli operai fornacini anche a mezzo della constatazione del mercurio nelle urine, si cercò il mercurio nel minerale e se ne riscontrò circa mezzo chilo per tonnellata».

Cito un altro particolare dalla testimonianza del direttore della miniera di Monteponi, Erminio Ferraris: «In queste miniere il riposo di un giorno ogni sei di lavoro è certamente eccessivo, perché molti lo consumerebbero abbandonandosi a libagioni eccessive che comprometterebbero anche il lavoro del giorno successivo».

Se anche la legge che discutiamo fosse di mero risarcimento per una regione come il Sulcis-Iglesiente, che ha questi crediti nei confronti dello Stato - oggi della Repubblica italiana - dovremmo essere tutti unanimemente a favore di questo indennizzo.

Oggi la Sardegna è attraversata da un vento che non esito a definire ambiguo, di irredentismi paesani, di nazionalismi regionali, di radicalismi indipendentistici. Lussu diceva che il nazionalismo in grande è sempre una tragedia e il nazionalismo in piccolo è sempre una truffa.

Credo che si possa sventare la piccola truffa dei radicalismi indipendentistici anche dimostrando che il Parlamento italiano non usa due pesi e due misure, chiedendo il massimo di redditività economica solo per gli interventi da attuare in Sardegna.

SIGNORINO. Desidero sottolineare, innanzitutto, che per questo disegno di legge si è proceduto in maniera tale - da un punto di vista formale - che sono stato costretto a chiedere, in una precedente seduta, la verifica del numero legale, mentre si sarebbe potuto semplicemente ed «amichevole» rinviare l'esame.

In secondo luogo, vorrei chiedere per l'ennesima volta al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione i dati relativi alle cifre.

SANESE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Lo farò a suo tempo, senatore Signorino. La materia è infatti connessa all'articolo 3.

SIGNORINO. È connessa anche all'articolo 1, con il quale si stanziavano i finanziamenti. E se il progetto fosse antieconomico?

PRESIDENTE. Senatore Signorino, le ricordo che nel corso delle dichiarazioni di voto, in base al Regolamento, il Governo non può intervenire.

Per quanto riguarda il rilievo mosso alla Presidenza della Commissione, le faccio notare che la prassi prevede che si prosegua nelle dichiarazioni di voto purchè non le ripetano coloro che le hanno già fatte. Il senatore Fiori aveva quindi titolo per intervenire.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione dell'articolo 2.
Ne do lettura:

Art. 2.

Gli apporti autorizzati con il precedente articolo 1 non possono essere integrati da eventuali ulteriori contributi previsti dalla normativa statale vigente per il settore.

A questo articolo è stato presentato, dai senatori Urbani, Margheri, Felicetti, Baiardi, Consoli, Petrarra, Pollidoro e Volponi, un emendamento sostitutivo del seguente tenore:

«Gli importi autorizzati con il precedente articolo 1 si intendono ridotti dell'importo pari agli eventuali contributi erogati, nell'ambito della Comunità Economica Europea, all'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI) o a società controllate dallo stesso ente, per il finanziamento parziale o totale di azioni comprese nel progetto di cui allo stesso articolo 1.

Sono corrispondentemente ridotti gli oneri quantificati nel successivo articolo 5».

URBANI. L'emendamento tende a chiarire una questione molto delicata.

Siamo convinti che sia giusto finanziare la politica mineraria dell'ENI attraverso misure opportune. Riteniamo, tuttavia, che ulteriori finanziamenti che non siano precisati non debbano essere concessi e che gli importi debbano quindi essere ridotti in misura pari agli eventuali contributi erogati, nell'ambito comunitario, all'ENI o a società controllate dall'ente medesimo.

L'emendamento si ispira a criteri di rigore e di trasparenza nella spesa pubblica e ci auguriamo venga accolto dalla Commissione.

SIGNORINO. Non comprendo, signor Presidente, per quale motivo i presentatori ritengano che l'emendamento in questione sia un emendamento sostitutivo. Infatti, mentre l'articolo 2 prevede, in generale, il divieto di cumulare contributi di qualsiasi genere fissati dalla legislazione nazionale, l'emendamento si riferisce invece alla sola eventualità dei contributi erogati dalla CEE.

Ritengo che non vi siano elementi sufficienti per decidere al riguardo, dato che la Commissione delle Comunità europee delibera l'assegnazione o meno dei contributi in base a criteri precisi, già specificati, peraltro, in una risposta data il 21 novembre scorso dal Commissario Narjes ad una interrogazione presentata da un deputato europeo. Ci si basa, innanzitutto, sul principio del rispetto della vigente normativa nazionale, comunitaria ed internazionale in materia di tutela dell'ambiente. Si fa poi riferimento agli obblighi stabiliti dalla direttiva 84/360/CEE del Consiglio, in ordine alla lotta contro l'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali.

Ritengo che l'argomento sia strettamente connesso al contenuto dell'articolo 3, per cui propongo l'accantonamento dell'articolo: infatti, dal modo in cui si risolverà il problema dell'impatto ambientale dipenderà l'assegnazione o meno dei contributi.

URBANI. Concordo con le osservazioni avanzate dal senatore Signorino, per cui l'emendamento presentato dal mio Gruppo e di cui sono primo firmatario è da considerarsi aggiuntivo.

Per quanto riguarda l'accantonamento dell'articolo 2, proposto dallo stesso senatore Signorino, non mi sembra che esso sia sufficientemente giustificato dalla semplice considerazione della connessione tra la materia trattata nello stesso articolo 2 ed il contenuto del successivo articolo 3. Mi dichiaro quindi contrario alla proposta di accantonamento, mentre modifico l'emendamento da me presentato nel senso di considerarlo aggiuntivo anzichè sostitutivo dell'articolo 2.

PETRILLI. Non sarei contrario nel merito a questo emendamento non perchè comprende i contributi comunitari, ma perchè si tratta dell'ENI. Se si trattasse dei contributi comunitari per il Sulcis, perchè rinunciarci? Se si trattasse dei contributi statali per ragioni di natura

ecologica, li accetterei. Qui si tratta invece di contributi dati all'ENI per le finalità dell'articolo 1; in questo senso accetterei l'emendamento.

URBANI. Non abbiamo niente in contrario ma il punto è che, poichè su quelli statali c'è l'articolo così come formulato, ne ho presentato un altro aggiuntivo con il quale mi pare che il problema venga risolto poichè è aggiuntivo e non sostitutivo.

PETRILLI. Sono d'accordo.

SIGNORINO. L'osservazione del senatore Petrilli consiglia un sub-emendamento all'emendamento comunista, nel senso di contemplare cioè anche eventuali contributi europei a società diverse dall'ENI. Ad esempio, potrebbero essere concessi all'ENEL per la promozione di nuove tecnologie di combustione del carbone.

PETRILLI. Credo che questo contributo debba considerarsi sostitutivo di altri contributi statali o comunitari dati all'ENI: questo è evidente. Se però la Comunità volesse, in un quadro generale di risanamento ecologico, dare un contributo *ad hoc* per il Sulcis, perchè rinunciarci? Se fosse dato all'ENI e alle sue società lo capirei perchè si tratta dei fini dell'articolo 1, ma non dobbiamo rinunciare in principio a questi contributi della Comunità.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei portare qualche elemento che consenta ai senatori di valutare in maniera più compiuta questa questione. Da un certo punto di vista la preoccupazione che muove l'emendamento Urbani ed altri è giusta e lecita; il problema però è più complesso.

Nel momento in cui il dollaro, come sta accadendo in questi mesi e nelle ultime settimane, è in crescita rispetto alla nostra valuta, questa realizzazione diventa ancora più conveniente, essendo tutto il progetto valutato in relazione alle quotazioni del dollaro; infatti, come ha spiegato opportunamente il relatore, esso fa riferimento al costo del carbone importato dagli Stati Uniti. Questo in qualche modo porterebbe a rifare i conti, e lo stesso intervento che viene finanziato con questo disegno di legge dovrebbe essere ridotto.

Faccio notare però agli onorevoli senatori che la vicenda è estremamente fluttuante; se avessimo discusso giovedì scorso, per questo argomento avrei dovuto spendere ancora meno parole, visto che il dollaro oggi è calato di cento lire rispetto a giovedì scorso.

Inoltre, questo progetto, sempre dal punto di vista economico, resta un progetto di rischio per l'ENI. Nella mia replica ho cercato di portare diverse motivazioni; però, come sempre accade di fronte a un'impresa (parlo in termini economici, perchè l'ENI fa anche questo tipo di valutazione), il rischio permane. D'altra parte abbiamo detto che l'intervento dell'ENI segue canoni imprenditoriali, per cui il Governo interviene con un suo apporto integrativo. Ho cercato di dimostrare il punto di vista del Governo ed è lecita una posizione diversa da parte di chi la vuol sostenere; ho spiegato anche i costi dell'intervento, che ho fatto scrivere e distribuire, e ho spiegato che la differenza è a carico della comunità e non viene fatta pesare sull'ente.

Detto questo a noi pare, e mi rivolgo in particolare al senatore Urbani, che, in questa fase, il voler stabilire, con un emendamento di quel tipo, che se la Comunità accedesse a questa ipotesi si rinunciarebbe all'eventuale contributo, a parere del Governo vorrebbe dire precludersi un'opportunità (a parte il fatto che se il contributo viene concesso per il Sulcis va concesso alla Carbosulcis che è l'unico ente che estrae il carbone in Italia). Ciò onestamente sarebbe contrario agli interessi del nostro Paese, rispetto a quelli comunitari. Tanto più che l'ENI, per questo intervento, dovrà comunque approvvigionarsi di mezzi finanziari, cosa che farà sul mercato, come al solito, anche se la somma è di circa 200 miliardi; non è una cifra molto elevata, ma comunque sottrae risorse al mercato finanziario. Se venisse concesso un contributo dalla Comunità non si capisce perchè dovremmo privarcene, visto che consentirebbe al mercato finanziario di avere qualche provvista in più per impieghi privati o pubblici.

Per queste ragioni non pare opportuno al Governo inserire l'emendamento nel provvedimento. Se dovesse accadere quanto si prefigura oggi, poichè l'articolo in esame mette al riparo da eventuali doppie contribuzioni (se non ci fosse l'articolo 2 sarei d'accordissimo col senatore Urbani per quelle preoccupazioni, ma questo si riferisce a contributi della Comunità), il Governo ed il Parlamento hanno tutto il modo ed il tempo per finalizzare il contributo ad altri interventi. Potrebbe trattarsi della desolforazione, o altro, ma in questa fase a parere del Governo significherebbe rinunciare ad una possibilità che potrebbe risultare di comune utilità per tutti.

PRESIDENTE. I motivi che il Governo ha adottato devono essere valutati ai fini dell'economia del provvedimento. Mi permetto di chiedere al presentatore, se intende ritirare o se insiste nel mantenere l'emendamento.

URBANI. Manteniamo l'emendamento e vogliamo precisarne brevemente le ragioni. Vorrei innanzitutto richiamarmi all'intervento del collega Petrilli. All'articolo 2 si dice che: «Gli apporti autorizzati con il precedente articolo 1 non possono essere integrati» è chiaro che si esclude ogni altra finalizzazione: sono quelli dell'ENI per il Sulcis. Nel mio emendamento aggiuntivo all'articolo 2 si chiarisce che qualsiasi altro contributo della Comunità all'ENI per il Sulcis o altro è escluso e pertanto il mio emendamento ha il preciso significato di concedere una somma all'ENI per un progetto ben preciso.

Nell'ordine del giorno si dice che l'ENI deve chiedere i finanziamenti possibili - che sicuramente giungeranno - che andranno a detrazione della somma che oggi destiniamo per un progetto preciso. È solo una questione di trasparenza.

Sulla base della trasparenza e del rigore che vogliamo sempre, ma in modo particolare in questo caso, concediamo risorse a enti per precise finalizzazioni ed anche per costringerli a portare avanti una politica mineraria di cui non sempre sono entusiasti. Ci pare che con tale procedura vengano fatte salve tutte le ragioni del Governo perchè non perdiamo niente economicamente in quanto i finanziamenti

restano nel bilancio dello Stato. Se risulterà che l'ENI ha bisogno di altri fondi, glieli daremo sulla base di motivazioni giustificate.

L'ENI farà la sua parte ricorrendo al mercato e attirerei l'attenzione del rappresentante del Governo sul fatto che tutto il senso della nostra azione è rassicurarsi che l'ENI faccia la propria parte con i mezzi a disposizione e con questo decida di intervenire in prima persona nella politica mineraria.

Per tali ragioni intendiamo mantenere l'emendamento.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Dopo l'intervento del collega Petrilli ed in particolare del sottosegretario Sanese anche io ritenevo che il collega Urbani ritirasse l'emendamento, perchè le ragioni da loro adottate sono le medesime per le quali esprimevo perplessità.

Tuttavia sono contrario all'emendamento perchè lo ritengo pericoloso per le prospettive di intervento dell'ENI nel settore carbonifero.

Insisto con i colleghi del Gruppo comunista affinché – soprattutto dopo l'intervento di dichiarazione di voto del collega Fiori – abbiano a rivedere la loro posizione ed esprimo, almeno a livello personale, parere contrario.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo preme affinché tale realizzazione sia finalmente compiuta. Non vogliamo porre altri ostacoli: è tutto costruito su ipotesi, se ci sono apporti che possano facilitare i tempi, perchè contrastarli?

Pertanto esprimo il parere contrario del Governo all'emendamento in quanto ritengo che non occorra aggravare una situazione di rischio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 2, presentato dal senatore Urbani ed altri, di cui do nuovamente lettura:

«Gli importi autorizzati con il precedente articolo 1 si intendono ridotti dell'importo pari agli eventuali contributi erogati, nell'ambito della Comunità Economica Europea, all'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI) o a società controllate dallo stesso ente, per il finanziamento parziale o totale di azioni comprese nel progetto di cui allo stesso articolo 1.

Sono corrispondentemente ridotti gli oneri quantificati nel successivo articolo 5».

Non è approvato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

LEOPIZZI. Intendo astenermi dalla votazione.

PETRILLI. Mi astengo dalla votazione.

FIORI. Mi astengo dalla votazione.

MARGHERI. A nome dei senatori del Gruppo comunista, intendo dichiarare la nostra astensione.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Ne do lettura.

Art. 3.

Il terzo comma dell'articolo 9 della legge 2 agosto 1975, n. 393, è sostituito dal seguente:

«È consentito impiegare il carbone del bacino carbonifero del Sulcis nelle centrali termoelettriche e negli impianti di produzione combinata o non di energia elettrica e vapore ubicati in Sardegna, nonché negli impianti industriali nei quali, durante il processo produttivo o di combustione, lo zolfo viene fissato, fissato e combinato, ovvero combinato con il prodotto che si ottiene».

A tale articolo sono stati presentati due emendamenti dal senatore Signorino. Il primo tende ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

«L'uso del carbone Sulcis nelle centrali termoelettriche e negli impianti industriali della Sardegna è condizionato all'effettuazione di uno studio di valutazione dell'impatto ambientale in armonia con la direttiva comunitaria».

Il secondo tende ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Qualora le emissioni degli impianti di combustione del carbone Sulcis superino i valori ammessi di SO₂, l'uso di detto carbone verrà sospeso e, di conseguenza, verrà interrotto lo sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis».

Prego il collega di illustrarli entrambi.

SIGNORINO. Il mio emendamento riprende letteralmente le affermazioni rese dal rappresentante del Governo. Siccome si tratta di una materia ipotetica e non definita, il rappresentante del Governo si è premurato di assicurare che, qualora le emissioni inquinanti fossero tali da superare le garanzie fissate dalla legge, lo sfruttamento del bacino carbonifero verrebbe interrotto.

Credo che finchè si rimarrà nel campo delle ipotesi e degli auspici l'impegno assunto non avrà alcun peso. Ritengo pertanto opportuno che tale impegno venga inserito nel testo in esame.

Per quanto riguarda la legislazione sull'ambiente, ci troviamo su un terreno in movimento, soprattutto a livello europeo, sicchè è necessario prevedere per tempo gli opportuni adeguamenti.

Circa il secondo emendamento da me presentato, devo ricordare alla Commissione che il 7 marzo scorso il Consiglio dei ministri competenti della CEE ha approvato una direttiva relativa alla valutazione dell'impatto ambientale, che il nostro Paese dovrà recepire. Direi che è condizione fondamentale per l'approvazione del provvedimento prevedere l'esecuzione di uno studio di valutazione dell'impatto ambientale, in quanto il carbone del Sulcis è altamente inquinante; del resto, è stato riconosciuto come tale anche dallo stesso rappresentante del Governo.

Mi preme sottolineare che tutte queste considerazioni hanno anche un risvolto finanziario piuttosto rilevante, in quanto condizionano l'erogazione di contributi da parte della CEE.

LEOPIZZI. Prendo atto dello sforzo compiuto dal senatore Signorino, teso a migliorare il testo in esame. Ritengo inoltre che le preoccupazioni che egli stesso ha manifestato siano adeguatamente motivate e, pertanto, le condivido.

Invito quindi la Commissione ad accogliere gli emendamenti presentati dal senatore Signorino.

PETRILLI. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dal senatore Signorino, non credo si possa condizionare l'esame del provvedimento ad una direttiva comunitaria che è di pochi giorni fa. Ritengo, invece, che la direttiva stessa debba essere esaminata nella sede e al momento opportuno con riferimento a tutti gli impianti industriali e non soltanto al Sulcis.

A mio parere, gli emendamenti del senatore Signorino risultano poi assorbiti dall'emendamento presentato dal Gruppo comunista allo stesso articolo 3, che è così formulato: «Sono fatte salve le norme legislative vigenti sulle concentrazioni massime ammissibili delle sostanze inquinanti nell'atmosfera».

Mi sembra quindi che vi siano sufficienti garanzie in ordine ai rischi di emissione di sostanze inquinanti.

GRADARI. Vorrei far osservare che il secondo emendamento del senatore Signorino potrebbe anche essere accolto se ne venisse eliminata l'ultima parte. Infatti, un conto è parlare di superamento dei valori ammessi di SO₂ e un conto è parlare di interruzione dello sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis.

Concordo con le considerazioni del senatore Petrilli, il quale ha sostenuto che l'emendamento presentato dal Gruppo comunista assorbe quelli presentati dal senatore Signorino. Ad ogni modo, chiedo formalmente che venga eliminata dal secondo degli emendamenti presentati dal senatore Signorino la parte che è così formulata: «e, di conseguenza, verrà interrotto lo sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis».

PACINI, *relatore alla Commissione*. Concordo con le osservazioni avanzate dal senatore Petrilli. Mi dichiaro, pertanto, contrario agli emendamenti presentati dal senatore Signorino e favorevole a quello presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati dal senatore Signorino.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il primo degli emendamenti presentati dal senatore Signorino all'articolo 3, tendente ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

«L'uso del carbone Sulcis nelle centrali termoelettriche e negli impianti industriali della Sardegna è condizionato all'effettuazione di uno studio di valutazione dell'impatto ambientale in armonia con la direttiva comunitaria».

Non è approvato.

Metto ora ai voti il secondo emendamento presentato dal senatore Signorino all'articolo 3, tendente ad aggiungere, in fine, il seguente comma;

«Qualora le emissioni degli impianti di combustione del carbone Sulcis superino i valori ammessi di SO₂, l'uso di detto carbone verrà sospeso e, di conseguenza, verrà interrotto lo sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis».

Non è approvato.

ALIVERTI. Signor Presidente, qualora si siano dichiarati contrari il Governo, il relatore e tutti i Gruppi ed il proponente non partecipi alla votazione pur essendo fisicamente presente, si vota ugualmente?

PRESIDENTE. La prassi stabilisce che, se il proponente non abbandona l'Aula, deve essere posto in votazione.

URBANI. Politicamente ha ragione.

PRESIDENTE. Il regolamento stabilisce che non si ponga in votazione qualora, nel momento in cui viene chiamato, il presentatore non è presente. Perciò essendo presente, anche se non vota, si deve porre in votazione.

FELICETTI. C'è una logica. Un senatore, al di là dell'opinione dei gruppi, può votare a favore dell'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio. Questo è il motivo della norma regolamentare. Tra l'altro il fatto che il senatore presente e proponente non voti risulterà dopo la votazione stessa quindi, non sapendolo prima, c'è un motivo di più per porre in votazione.

Il senatore Urbani e altri senatori hanno proposto un emendamento tendente ad inserire, nell'articolo 3, il seguente comma aggiuntivo:

«Sono fatte salve le norme legislative vigenti sulle concentrazioni massime ammissibili delle sostanze inquinanti nell'atmosfera».

URBANI. L'emendamento si illustra da sè. Desidero far presente che le norme legislative vigenti di cui si parla non sono solo quelle vigenti oggi ma anche quelle che lo diventeranno.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Sono favorevole all'emendamento.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Desidero sia formalizzata la posizione del Governo che è certamente favorevole a questa sottolineatura però non ritiene necessario aggiungere in una norma un'indicazione come quella contenuta in questo emendamento, perchè è ovvio che la legislazione vigente va rispettata da tutti.

Voglio che risulti formalmente che, a parere del Governo, l'emendamento non sarebbe necessario. Semmai si potrebbe trasformarlo in un ordine del giorno che certamente accoglierei.

In ogni caso, siccome il parere del relatore è favorevole, mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Ovviamente è inutile dire che aspetto il parere della Commissione. Voglio però far presente che è meglio pensare prima di inserire in una legge, e forse è la prima volta, che sono fatte salve le leggi o le norme legislative vigenti; sarebbe forse meglio trasformarlo in ordine del giorno come sottolineatura.

Capisco che sul piano politico si voglia accentuare il riferimento alle sostanze inquinanti dell'atmosfera e dare un segno politico in una direzione, e questo lo si può fare con un ordine del giorno che penso possa essere concordato dalla Commissione, ma inserire in una legge la frase «Sono fatte salve le norme legislative vigenti...» francamente non mi sembra opportuno e, qualora si insistesse su questo testo, metterei a verbale una mia personale dichiarazione per motivare la mia astensione.

URBANI. Ho fatto prima quella osservazione che mi pare superi anche questa riserva formale perchè ho inteso riferirmi non solo alle norme vigenti oggi ma anche a quelle che lo saranno in futuro. Per una ragione di equilibrio fra esigenze diverse sarebbe opportuno che la Commissione approvasse questo emendamento anzichè trasformarlo in un ordine del giorno.

Sappiamo quanto sia delicata la questione ecologica e quanto questa questione, per ragioni ideologiche ed ideali, venga forzata; quindi ci pare che inserire questa norma, che fra l'altro riguarda un'eccezione che facciamo per un'area particolare, sia cautelativo e in questo senso il consenso generale della Commissione indica che risponde quanto meno a una questione reale. Per questi motivi sorvolerei sopra la questione formale rispetto a quella sostanziale.

ALIVERTI. Ho qualche perplessità circa la configurazione dell'articolo 9 della legge n. 393 del 1975, immediatamente dopo l'approvazione di questo comma sostitutivo del terzo comma dell'articolo 9. Pregherei i colleghi di voler attentamente considerare la portata dell'intero articolo

così come deriverebbe dopo l'inserimento di questo terzo comma sostitutivo. Il primo comma dell'articolo 9 dice che il Ministro dell'industria può autorizzare l'ENEL, per periodi limitati di tempo, a impiegare carboni da vapore con zolfo fino al 2 per cento. Il secondo comma dice che nel caso previsto dal comma precedente il tasso di anidride solforosa nella mezz'ora non può superare una certa parte di milione. Poi introduciamo un terzo comma sostitutivo di quello precedente in cui si dice che è consentito impiegare il carbone e il vapore del bacino carbonifero del Sulcis in tutte le centrali della Sardegna.

Mi chiedo che valore mantenga il primo comma dell'articolo 9 che impone al Ministro dell'industria il rilascio di una autorizzazione o l'emanazione di un decreto per l'utilizzo del carbone in limitati periodi di tempo quando il terzo comma sancisce addirittura l'estensione non solo per tutto il periodo dell'anno ma per tutta la Sardegna in queste particolari condizioni; aggiungo poi che il secondo comma prescrive già le parti di anidride solforosa che devono essere contenute nell'atmosfera.

Mi riallaccio alla proposta dei colleghi comunisti. Le norme legislative vigenti che sono fatte salve sono quelle previste nel secondo comma dell'articolo 9, o quali in generale? Quali altre potrebbero essere se non quelle correlate al tasso di anidride solforosa?

Credo che a questo si faccia riferimento cercando anche di salvaguardare l'inquinamento atmosferico; questo articolo 9, alla luce di quanto mi sono permesso di dire, credo debba essere opportunamente considerato perchè o il primo comma viene abrogato, e quindi sostituito dal terzo comma così come formulato nel disegno di legge al nostro esame, o evidentemente permane una contraddizione fra il primo e il terzo comma così come lo andremmo ad emendare con l'articolo 3.

È un problema di coordinamento, ma non solo di coordinamento, che deve essere considerato anche alla luce dell'emendamento presentato dal Gruppo comunista che ribadisce quanto contenuto nel secondo comma.

PRESIDENTE. Il mantenimento di questo emendamento pone dei problemi. È chiaro che lei, senatore Aliverti, pone un problema che supera l'emendamento e quindi dovremmo tornarci. Siamo ancora all'emendamento Urbani; dobbiamo sgombrare il campo da questo problema.

URBANI. Mi pare che l'articolo 3, rispetto al terzo comma dell'articolo 9, estenda l'uso del carbone a tutta la Sardegna, anche per gli impianti industriali che credo siano quelli di Porto Vesme e quindi l'osservazione mi pare giusta.

Inoltre mi pare che l'articolo 9 della legge abbia una sua ambiguità ed è un'ambiguità calcolata. Il primo e il secondo comma si riferiscono a norme che valgono per tutto il paese: in determinate circostanze l'ENEL può derogare, poi si dice che può essere usato il carbone del Sulcis; resta quindi implicita, anche se con qualche elasticità, la rigida attuazione. Per questi motivi abbiamo proposto un emendamento che

tende a far passare la legge, in un'ottica diversa da quella del senatore Signorino. Ci deve essere quindi un momento in cui si impongono delle norme all'ENEL che consentano il rispetto degli *standards*, norme che non mettiamo nella legge, che riguardano essenzialmente la miscelazione, perchè dal tipo di miscelazione si possono benissimo rispettare quei limiti. Abbiamo quindi ritenuto che quella formula fosse la più cautelativa nell'ottica di approvare la legge.

Ultima questione; anche se il secondo comma fosse vincolante, nel caso del terzo comma e adesso nel caso dell'articolo 3 resterebbe che quel «vigenti» non si vuol riferire solo alle leggi oggi vigenti ma alle norme che diventeranno vigenti e quindi questo non è soltanto un indirizzo politico, ma un vincolo per l'ENEL...

PRESIDENTE. Mi scusi se l'interrompo, ma desidero chiarire un punto. Se lei vuole sottolineare un vincolo politico evidentemente ha tutto il diritto di farlo, anche se mi sento obbligato a consigliarla di farlo attraverso strumenti diversi, ma se qui vogliamo ammettere una cosa che non è concepibile e cioè che una legge vigente deve essere considerata tale perchè la richiamiamo, la evidenziamo, la ricordiamo, questo non è vero, giuridicamente è insostenibile. Se sul piano squisitamente politico possiamo fare qualunque cosa, magari con strumenti diversi, sul piano tecnico-giuridico la legislazione vigente è la legislazione vigente ed è vigente finchè non viene sostituita e non c'è bisogno di richiamarla per ritenere che torni in vigore o che abbia maggior forza. Questo è un punto irrinunciabile. Ecco perchè il problema che pone il senatore Aliverti è più grosso e spero che sia superabile. Il problema che lei pone mi pare quanto meno forzato se non addirittura discutibile. Poichè comunque la Commissione è sovrana e può esprimersi come ritiene meglio su quell'emendamento, dichiaro che se viene mantenuto io voterò contro perchè appaia chiaro che io non sono contrario a che si disinquinino la atmosfera, ma sono contrario a imbastardire sul piano tecnico un provvedimento quando la nostra produzione non è così esaltante e dovremmo fare il nostro possibile per non peggiorarla. Non sono contrario al merito, perchè ritengo che qualunque strumento legislativo o amministrativo serva a disinquinare l'atmosfera non può che essere ben visto e non può che essere utilizzato, ma inserire questo emendamento nella norma è quanto meno una forzatura che non condivido, perchè non ritengo che ci sia bisogno di richiamare una norma vigente. È un emendamento superfluo che tende solo a peggiorare la produzione legislativa. È un fatto tecnico-formale, se volete, ma ha la sua importanza, perchè si tratta di fare una legge e non di esprimere una volontà politica.

Chiedo scusa per aver espresso con tanto calore il mio parere e naturalmente mi rimetto al volere del proponente e della Commissione.

URBANI. Prendo atto delle ragioni giuridiche portate dal Presidente; io ritengo che siano prevalenti le ragioni politiche e di indirizzo espresse nell'emendamento, tanto più che in precedenza sono stati respinti emendamenti - con un'ottica diversa da noi non condivisa - più vincolanti; mi permetto sommamente di fare un caso a proposito di leggi vigenti future o che diventeranno tali. La direttiva CEE, per

esempio: si tratterà di vedere, come sempre avviene, se questa diventerà operante anche per gli impianti già esistenti. Noi riteniamo che sia opportuno dire fin da ora che in quel caso gli impianti dovranno essere adeguati. Questa è la ragione sostanziale e giuridica che non ci pare del tutto in contrasto con quanto lei ha detto, signor Presidente, e che ci consiglia di mantenere l'emendamento. Naturalmente ci auguriamo che venga accolto; qualora fosse respinto lo potremmo trasformare in un ordine del giorno, ma anche per la discussione esistente tra industrialisti e ecologisti noi riteniamo opportuna la sua approvazione.

PRESIDENTE. Chiedendole scusa per l'interruzione di poc'anzi, confermo il mio punto di vista facendo in particolare riferimento all'articolo 54 della Costituzione che obbliga tutti i cittadini all'osservanza delle leggi.

LEOPIZZI. Mi associo alle sue considerazioni, signor Presidente e quindi voterò contro l'emendamento se non verrà trasformato in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per cercare di trovare un accordo su questo punto.

I lavori sospesi alle ore 10,35, vengono ripresi alle ore 10,45.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul disegno di legge n. 1138. Ha chiesto la parola il senatore Urbani.

URBANI. Desidero aggiungere che riteniamo di dover mantenere il nostro emendamento ed invitiamo la Commissione ad approvarlo. Il Governo si è rimesso alla Commissione, e il Presidente si è dichiarato favorevole all'emendamento facendo solo delle osservazioni di carattere giuridico e non di carattere sostanziale. Ritengo sia di grande importanza la sua approvazione che, oltretutto ha l'ampio consenso anche degli ambienti sardi, degli ambienti sindacali, i quali perciò non hanno espresso preoccupazioni nei confronti di questo emendamento perchè è equilibrato. Vorrei far presente che con questa norma diviene maggiormente vincolante l'obbligo per l'ENEL di miscelare, ossia sarà più vincolante, soprattutto quando sarà emanata la direttiva CEE in proposito, l'obbligo di andare verso quella desolfurazione che l'ENEL, per ammissione esplicita, non intende attuare. In questo caso dunque le ragioni sostanziali per cui dovrà essere approvato questo emendamento mi sembrano più importanti di quelle formali. Si tratta infatti di questioni su cui si discuterà e ci si sbranerà per lungo tempo, perchè si tratta di salvaguardare la salute dell'uomo e dell'ambiente. Quindi portiamo ad attuazione il progetto però vincoliamo maggiormente l'ENEL a questo fine.

È per questo motivo, signor Presidente, anche per evitare che le procedure ci portino ad un *cul-de-sac*, che se nella maggioranza vi è accordo perchè questo emendamento venga approvato, nonostante le giuste osservazioni e le riserve espresse in proposito, allora manteniamo

l'emendamento che verrà quindi regolarmente votato. Nel caso però vi fosse una esplicita manifestazione di contrarietà da parte della maggioranza, noi trasformeremo l'emendamento in un ordine del giorno se avremo la certezza che questo venga accolto. È chiaro che se la maggioranza non è favorevole neanche all'ordine del giorno ci vediamo costretti a mantenere l'emendamento, perchè risulti chiaro che la Commissione ha respinto una modifica che secondo noi va nella direzione giusta: infatti darebbe all'ENEL delle indicazioni per poter oggi miscelare e domani prendere in considerazione quelle tecnologie di desolfurazione che ritengo di notevole importanza anche dal punto di vista industriale.

PRESIDENTE. Vorrei esprimere anche il mio punto di vista in proposito. Per poter maggiormente vincolare l'ENEL nell'adozione di misure più idonee per ridurre emissioni di sostanze inquinanti, ritengo che sia più utile riportare in un ordine del giorno ciò che ci proponiamo al fine di garantirlo meglio. Inoltre, questo consentirebbe di evitare una procedura abnorme sotto il profilo legislativo. Quindi, al fine di evitare un qualcosa di abnorme che certamente non esalterebbe la nostra produzione legislativa, ritengo sia bene che tale emendamento venga trasformato in un ordine del giorno. Questo naturalmente non è che un mio personale punto di vista.

PETRILLI. Vorrei far presente, signor Presidente, che io mi sono espresso favorevolmente sull'emendamento. Naturalmente parlo a titolo personale e non a nome della maggioranza, e direi che le motivazioni da lei addotte, signor Presidente, sono molto convincenti. Quindi mi dichiaro favorevole anche alla trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno.

SIGNORINO. Onde evitare ogni possibilità di equivoco, essendo notoriamente considerato un estremista in fatto di salvaguardia ambientale, vorrei fare osservare che, se si avverte la necessità di inserire un'affermazione che in teoria è pleonastica in questo disegno di legge - il che costituisce un assurdo giuridico - evidentemente vi sono fortissimi dubbi che poi in concreto queste preoccupazioni vengano prese in considerazione. In questo caso sono stati respinti degli emendamenti, che se non altro prevedevano conseguenze negative sul progetto in caso di inadempienza; il che è piuttosto grave. In conclusione, non si giustifica un emendamento che è pleonastico e, insieme, generico, in quanto non pone alcun obbligo esplicito all'ENEL, salvo quello di adeguarsi alle leggi dello Stato - cosa che l'ENEL dovrebbe fare in ogni caso - e si risolve quindi in una espressione velleitaria di auspici senza alcuna garanzia di tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. A questo punto informo la Commissione che, stante le dichiarazioni fatte poc'anzi dal senatore Urbani, d'accordo con gli altri presentatori egli ha trasformato il suo emendamento nel seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato

impegna il Governo

a vigilare perchè siano assunte dall'Enel tutte le misure che assicurano il rispetto delle norme legislative vigenti sulle concentrazioni massime ammissibili delle sostanze inquinanti nella atmosfera».

(0/1138/5/10) URBANI, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, CONSOLI, PETRA-
RA, POLLIDORO, VOLPONI

Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno Urbani, però vorrei che il contenuto fosse inserito nell'ordine del giorno da me presentato, in modo che ne venga formulato uno unico.

PRESIDENTE. Per maggior chiarezza vorrei riassumere la situazione. Dovrà ora essere votato l'articolo 3 nel suo insieme dopo che il Governo avrà espresso il parere, quindi passeremo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Urbani e da altri senatori. Se quest'ultimo venisse approvato, ciò precluderebbe l'ordine del giorno del senatore Pacini. Se invece non venisse approvato l'emendamento aggiuntivo, in tal caso verrebbe messo in votazione l'ordine del giorno presentato dal senatore Pacini con l'inserimento, nello stesso, dell'ordine del giorno 0/1138/5/10 presentato dal senatore Urbani derivante dalla trasformazione dell'emendamento da lui presentato.

A me pare che l'eventuale fusione si potrà fare con il secondo ordine del giorno. Se l'articolo 3-*bis* sarà trasformato in ordine del giorno, potremo eventualmente modificarlo, ma in questa fase è opportuno votare l'ordine del giorno così come è.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Sono disposto a tutto pur di accelerare la discussione. Avevo presentato un ordine del giorno che ritenevo sufficientemente valido anche in relazione ai rilievi emersi, ma se il senatore Urbani ritiene di rimandarlo, non ho alcun problema.

PRESIDENTE. In tal modo potremo procedere in maniera separata dato che l'ordine del giorno attualmente in esame è più mirato e specificato.

Pongo in votazione l'ordine del giorno dei senatori Urbani ed altri, di cui ho già dato lettura, accolto dal Governo e dal relatore.

È approvato.

Il senatore Aliverti ha presentato un emendamento tendente a sostituire, nell'articolo 3, le parole: «ubicati in Sardegna, nonchè negli impianti industriali nei quali», con le seguenti: «esclusivamente ubicati in Sardegna, nonchè negli impianti industriali, pure ubicati in Sardegna, nei quali».

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Il relatore è d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Aliverti, di cui ho dato lettura.

È approvato.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il senatore Signorino aveva chiesto di meglio motivare le differenze fra il Piano energetico nazionale e il disegno di legge in discussione sulla quantità di carbone Sulcis da utilizzare da parte dell'ENEL. Il Piano energetico nazionale non può che prevedere una utilizzazione, in quanto la legislazione attuale, in base alla legge n. 393 del 1975, consente una deroga all'uso di carbone superiore all'1 per cento solo per la centrale di Porto Vesme; il disegno di legge al nostro esame modifica l'articolo 9 della legge n. 393 e consente di impiegare il carbone del Sulcis anche in altre centrali termoelettriche degli impianti di produzione, combinati o no, di energia elettrica, ubicati in Sardegna.

La mia precisazione tende a giustificare una utilizzazione preventiva di 1,7 milioni di tonnellate. Del resto, il progetto di fattibilità elaborato dall'ENEL a proposito del Sulcis prevede l'assunzione dell'ipotesi di ritiro del carbone da parte dell'ENEL minima a Porto Vesme e massima a Fiumesanto. In tal modo si coprirebbe la produzione massima prevista per l'entrata in funzione del bacino. In altro caso, sarà possibile collocare i prodotti in quantità marginale presso i cementifici.

SIGNORINO. Intendo intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 3.

Non aspettavo con grande speranza la risposta del Governo e devo dire che le parole del Sottosegretario mi hanno sorpreso.

Il Piano energetico nazionale è un documento programmatico che prende atto della situazione esistente e programma la situazione futura. Il documento di aggiornamento si rifà al disegno di legge in discussione sul Sulcis e ne ha tenuto debitamente conto. Se il Sottosegretario lo leggerà, vedrà che nel primo periodo del paragrafo 77 ci si riferisce in maniera esplicita al disegno di legge attualmente in discussione al Senato.

La notizia che l'ENEL conferma la propria disponibilità soltanto per un milione e cento mila tonnellate l'anno, non tiene neanche conto del modo in cui è stata elaborata l'ipotesi dell'utilizzo del carbone Sulcis: non è spiegato perchè, mentre si assume l'ipotesi minima per Porto Vesme, si assuma l'ipotesi massima per la centrale di Fiumesanto in cui il carbone Sulcis costerà ancora di più per il trasporto.

Nella scelta dell'ENEL sembra quasi che ci sia la volontà di non garantire alcun margine di economicità. Ciò va al di là della mia capacità di comprensione e ritengo che la risposta del Sottosegretario sia insufficiente.

Mi dichiaro contrario all'articolo 3 perchè finora non sono state fornite indicazioni atte a limitare l'impatto ambientale dell'uso del carbone. Il Governo fa riferimento soltanto alle rilevazioni al suolo, che sono inadatte a misurare l'inquinamento provocato dagli alti camini. Di fatto, si autorizza l'ENEL ad inquinare al massimo.

LEOPIZZI. Brevemente, signor Presidente, per dire al collega Fiori che la strada del ricordo ci porterebbe lontano. Non ho letto i fatti a cui si riferisce il collega, che risalgono al 1908-1910, però ricordo alcuni episodi lontani nel tempo, che mi raccontava il nonno, il quale aveva la sventura di fare il ferroviere. Egli ad esempio mi parlava spesso di un suo collega che aveva contratto una grave malattia polmonare e che aveva bisogno di cure continue. Il discorso del mercurio mi ha riportato alla mente questi dolorosi ricordi. Con piacere ho sentito parlare dell'onorevole Lussu, il quale solitamente viene ricordato solo in rare occasioni, come raramente mi pare venga ricordata la brigata sarda: credo solo in occasione del 4 novembre. Stavo dicendo dunque che nel 1936-38, se i treni - che allora usavano carbone - avevano la sventura di fermarsi sotto una galleria si veniva a creare una situazione ambientale tale da mettere in pericolo la stessa vita dei ferrovieri, per non parlare poi di come erano ridotte le locomotive e del loro grave stato di usura. Questo per dire che la strada dei ricordi ci porterebbe assai lontano: ci porterebbe a ricordare i veneti, i carnici e quelli del cammino della speranza (che sarebbero i siciliani). Quindi se incominciassimo a percorrere questa strada ho l'impressione che i tempi regolamentari a nostra disposizione non sarebbero sufficienti e noi siamo tenuti a rispettarli.

Noto per inciso che, alla discussione ed approvazione di un disegno di legge così importante, sono assenti i rappresentanti di due Gruppi parlamentari: il PLI e il PSDI. Desidero solo fare questa osservazione senza fare alcun commento, perchè non sta a me giudicare.

Vengo ora alla conclusione della mia dichiarazione di voto. Ho letto ancora una volta il pregevole e dettagliato intervento svolto dal rappresentante del Governo. Quest'ultimo, con la sua solita concreta chiarezza, utilizzando anche parti dello studio del nucleo di valutazione del PEN sul progetto Sulcis, fornisce alcune spiegazioni che mi hanno convinto. Il passo dell'intervento del Sottosegretario che invece non mi ha convinto si trova a pagina 5. È qui che si tende a comparare il tenore di zolfo del carbone Sulcis con quello del carbone usato in Francia, dove appunto vengono utilizzati camini multiflusso per abbattere il tenore di zolfo. La comparazione è stata fatta anche tenendo conto di un certo tipo di vento, il quale pare che spiri con la stessa intensità anche nell'Iglesiente.

FIORI. È il maestrale.

LEOPIZZI. Grazie, senatore Fiori, è il maestrale. Ora, sia il relatore che il rappresentante del Governo devono spiegarmi l'esatto significato di questo termine: «comparabile». Secondo me comparabile non significa uguale. A me risulta che a Gardan il contenuto di zolfo nel carbone è del 4-5 per cento, mentre nel Sulcis il contenuto di zolfo è del

6-7 per cento: dunque, se anche nel Sulcis venisse realizzato questo camino multiflusso sul modello di quello francese, si accetterebbe un abbattimento della percentuale di zolfo dei due terzi. Certo, il rappresentante del Governo afferma che qualora le rivelazioni al suolo dovessero dare tenori di SO₂ più elevati di quelli ammessi dalla CEE l'utilizzo del carbone verrebbe sospeso. Se ciò dovesse accadere, quale sarebbero le conseguenze? Sarebbero che 2.500 posti di lavoro si trasformerebbero in 2.500 cassaintegrati.

Questi progetti si chiamano «economico-sociali», li hanno introdotti gli americani venti anni fa. Ora, naturalmente negli Stati Uniti non si realizzeranno più progetti di questo tipo. A me potrebbe anche star bene il fatto di realizzare qualcosa di economico-sociale, anche se ciò significasse ripercorrere il cammino della speranza che hanno già percorso altre nazioni in passato, purchè, però, questi 2.500 posti di lavoro antieconomici non fossero anche inquinanti. Ora, in base a quanto affermato dal Sottosegretario, se dovesse presentarsi il pericolo di inquinamento si fermerebbe tutto. È a questo punto che emerge la nostra responsabilità.

Saremo tutti responsabili di aver fatto percorrere il cammino della speranza a 2.500 cittadini della Repubblica italiana, i quali si troverebbero a ricevere un salario per il lavoro eseguito ma solo per 4-6 mesi.

Chiedo - pertanto - al rappresentante del Governo e ai rappresentanti dei Gruppi qui presenti se non fosse possibile utilizzare i 505 miliardi previsti per questo progetto, per la creazione magari di un minor numero di posti di lavoro - 1.000 o 1.500 - ma che dessero la certezza di durare nel tempo, dei posti di lavoro effettivi che rispondessero a delle richieste e a delle speranze di una regione che ha maturato ampi crediti nei confronti dello Stato e della società italiana in genere, crediti che, però, non possono essere onorati mettendo insieme dei progetti che ognuno di noi, in fondo, sa non potersi correttamente concretizzare. Questo disegno di legge, che nasce dalle intenzioni più nobili, spinge il Parlamento a comportamenti che successivamente ricadranno su noi stessi. Il mercato turbato, le coscienze turbate; quando i minatori del Sulcis non vedranno mantenute le promesse, cosa verranno a domandare se non «perchè lo abbiamo fatto»?

Ecco allora, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il mio invito caloroso a guardare al di là del 12 maggio (che è una data come tutte le altre, o dovrebbe esserlo), a rimeditare e vedere se non sia possibile impiegare questi 505 miliardi, per creare vera occupazione e non solo occupazione assistita.

Come dicevano recentemente gli artigiani di Piove di Sacco, quelli della CNA: «Basta, basta con l'occupazione assistita!».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.

È approvato.

Il senatore Urbani e altri senatori hanno proposto un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 3, il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 3-bis.

L'ENEL deve promuovere e gradualmente applicare, anche in via sperimentale, le soluzioni tecniche di combustione e/o di depurazione dei fumi, più idonee per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti dalle centrali termoelettriche alimentate con carbone Sulcis, sino a conseguire, entro il 1995, valori di emissione delle stesse sostanze inquinanti simili a quelli che si avrebbero ove si alimentassero le stesse centrali con carbone di altra provenienza.

URBANI. È un emendamento che richiede all'ENEL di procedere sulla via della desolfurazione in modo che, per il 1995, quindi a grandissima distanza, bruciare carbone del Sulcis sia come bruciare carbone normale.

Si tratta quindi di un grosso problema che è presentato in termini molto equilibrati, perchè praticamente si danno dieci anni di tempo, se si tiene conto della normativa CEE e dell'orientamento che va avanti in tutti i paesi europei. Non dimentichiamo che abbiamo questo grande dramma che è l'effetto inquinante dovuto in larga misura alla emissione delle centrali di tutta Europa, soprattutto sui boschi dell'Europa centro-settentrionale: mi pare che cogliere questa occasione significa fare un discorso valido anche dal punto di vista industriale complessivo.

Abbiamo una risorsa che può essere pienamente valida e aumentare la nostra riserva strategica energetica se risolviamo la questione dello zolfo. Inoltre abbiamo paesi di tutto il mondo che vanno già verso la desolfurazione e altri che ci arriveranno al più presto.

Abbiamo un alto interesse industriale che l'Italia non resti ultima in questa strada e che non succeda anche qui quel che è successo per il nucleare. Mi riferisco agli aspetti industriali e tecnologici, anche se abbiamo una riserva dell'ENEL che dice che su questa strada il prezzo favorevole del carbone rispetto al petrolio viene meno.

Concludo queste notazioni. La questione della sicurezza non si potrà risolvere se non inglobando i costi della sicurezza e, quando saranno inglobati da tutti, saranno accettabili perchè determineranno i nuovi prezzi. Nessuno oggi mette in discussione certe misure di sicurezza ormai normali ed ecco perchè proprio per il Sulcis e il suo carbone con alto tenore di zolfo mi pare che questo emendamento costituirebbe una scelta importante del Parlamento che tra l'altro, indicando il 1995 come termine ultimo, rappresenta una norma di tutto equilibrio, abbastanza elastica ed equilibrata da tutti i punti di vista, compreso quello del costo del carbone.

Per questi motivi chiediamo l'approvazione dell'emendamento.

SIGNORINO. Propongo un sub-emendamento soppressivo di tre parole, e cioè quelle che dicono: «entro il 1995», perchè sono favorevole a questo emendamento del senatore Urbani a condizione che venga tolto questo limite di cui non capisco la ragione. L'uso del carbone del Sulcis comincerà molto prima del 1995 e per Porto Vesme comincerà subito.

Volevo far notare che non dobbiamo prenderci in giro su questi problemi: nè è solo questione di maggioranze parlamentari. Un ente economico programma i propri interventi, non va avanti alla giornata e in questo caso è stato programmato di non intervenire per liquidare le emissioni inquinanti così come ufficializzato nel documento del PEN. Non capisco perchè dare dieci anni ad un ente e non invece una norma ultimativa che preveda l'uso di certe soluzioni tecniche.

LEOPIZZI. Sono d'accordo con il sub-emendamento del senatore Signorino.

PETRILLI. Mi sembra che abolire «entro il 1995» può essere peggio, perchè può diventare il 2000.

SIGNORINO. L'obbligo comincerebbe da subito.

URBANI. Sono contrario a questo sub-emendamento perchè è un po' demagogico. I dieci anni per arrivare a regime, perchè il termine vuol dire che in quel momento si deve bruciare carbone Sulcis come se fosse normale, sono tempi ragionevoli e necessari. Far prima, invece, significherebbe certo un'altra logica, cioè introdurre una misura che tende a bloccare un orientamento. Noi su questo siamo contrari e quindi esprimiamo parere negativo sul sub-emendamento Signorino.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è contrario.

LEOPIZZI. Presento un altro sub-emendamento. Invece che «1995» propongo il «1990» in modo da tener conto dell'entrata a regime della legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il sub-emendamento presentato dal senatore Signorino, soppressivo del riferimento al 1995, cui si sono dichiarati contrari sia il relatore che il Governo.

Non è approvato.

Passiamo ora al sub-emendamento presentato dal senatore Leopizzi, tendente a spostare il termine al 1990.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Sono contrario.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, a prescindere dall'emendamento del senatore Leopizzi, vorrei invitare il senatore Urbani a trasformare l'articolo aggiuntivo in un ordine del giorno e ne spiego i motivi. Il Governo è favorevole alla tendenza in atto a cautelarsi nelle migliori maniere possibili per evitare inquinamento; su tutto ciò che è possibile fare il Governo è d'accordo, però nelle forme e nei modi più opportuni. Inserire un articolo di questo tipo in una legge significa decretare una

presunzione di colpevolezza da parte dell'ENEL; non possiamo fare delle leggi in cui si ammettono delle presunzioni di colpa, cioè delle violazioni di legge. Come Governo, faccio appello alla Commissione e alla maggioranza perchè nel merito si acconsenta a questo tipo di impegno attraverso lo strumento adeguato dell'ordine del giorno. Se è così, io sono disposto a discutere il termine, che può essere più breve o comunque più congruo; altrimenti sono contrario a qualsiasi discussione di termini o di merito.

LEOPIZZI. Sono d'accordo col Governo nel trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

URBANI. Prendo atto che Governo e Commissione non sono favorevoli a formalizzare nella legge questo emendamento; devo però precisare al Governo, che a mio giudizio in questo caso ha motivato il proprio rifiuto in modo incongruo, che non si tratta di questione relativa ad una presunta colpevolezza dell'ENEL, che non rispetterebbe le leggi; si tratta di decidere o meno se l'ENEL debba avviare la tecnologia della desolfurazione. Poichè il presidente Corbellini e documenti ufficiali dicono che l'ENEL non è orientata in tal senso, a noi pare opportuno porre la questione in termini legislativi.

BUFFONI. Questa è una tesi da sostenere in un ordine del giorno, non in un emendamento.

URBANI. La cosa non è di scarso rilievo; il Governo fa una scelta, quella di non vincolare l'ENEL, dato l'alto tenore di zolfo del carbone del Sulcis, ad avviare degli studi affinché, nel 1995, la desolfurazione del carbone sia un obbligo di legge.

Prendo atto di ciò e ritiro l'emendamento per poterlo presentare come ordine del giorno, ma a questo punto il riferimento al termine non è più opportuno e pertanto va soppresso.

GRADARI. Condivido le preoccupazioni del senatore Urbani e sono favorevole alla trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno. Mi permetto, però, di fare alcune considerazioni più formali che sostanziali. Non mi convince, ad esempio, l'inciso «anche in via sperimentale», che ritengo superfluo, ma non è un grosso problema. Piuttosto il discorso rimane incerto quando si parla di valori di emissione simili. Non è una dicitura scientificamente corretta: simili può significare tutto e il contrario di tutto, mentre il termine proprio sarebbe «comparabili».

PRESIDENTE. Il senatore Urbani ha trasformato il suo emendamento in ordine del giorno che, accogliendo il rilievo del senatore Gradari, risulta del seguente tenore:

«La 10^a Commissione permanente del Senato impegna il Governo ad attivarsi perchè l'ENEL promuova e gradualmente applichi, anche in via sperimentale, le soluzioni tecniche di combustione e/o di depurazione dei fumi, più idonee per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti

dalle centrali termoelettriche alimentate con carbone Sulcis, sino a conseguire valori di emissione delle stesse sostanze inquinanti comparabili con quelli che si avrebbero ove si alimentassero le stesse centrali con carbone di altra provenienza».

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

È approvato.

Segue l'ordine del giorno presentato dal relatore. Ne do lettura:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,
dopo ampia discussione sul disegno di legge n. 1138,
ribadita la assoluta necessità che l'utilizzo del carbone del Sulcis avvenga comunque nel pieno rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla protezione ambientale;
a questo scopo ritenuto necessario che venga installata una adeguata rete di monitoraggio che consenta il costante apprezzamento dei valori relativi ai fattori inquinanti al suolo così da consentire immediati interventi,
invita il Governo
ad esercitare a tal fine una idonea azione di vigilanza e di controllo».

(0/1138/7/10)

PACINI, *relatore alla Commissione*. Non credo che ci sia bisogno di ulteriori spiegazioni, dato che ne abbiamo discusso a sufficienza.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

URBANI. Ritengo sia più rilevante la prima parte dell'ordine del giorno Pacini perchè la misura più importante per l'utilizzo del carbone riguarda la miscelazione del carbone a diverso tenore di zolfo. Il monitoraggio mi sembra una misura normale: varrebbe la pena di eliminare il riferimento specifico e lasciare l'argomento sulle linee generali.

Mi rimetto comunque alle decisioni della Commissione.

SIGNORINO. Mi sembra che l'ordine del giorno sollevi la medesima osservazione da me fatta a proposito di un precedente emendamento, che giudicavo pleonastico. Ritengo che l'ordine del giorno sia inutile poichè richiama semplicemente all'applicazione della legge.

PRESIDENTE. Vorrei esprimere il mio personale punto di vista sull'ordine del giorno. Al secondo punto specifica ed indica un

particolare tipo di monitoraggio che può dover essere necessario dopo aver richiamato genericamente la norma legislativa.

PETRILLI. Mi preoccupa il fatto di dover esplicitare la tecnica ed anche che ci si limiti ai «fattori inquinanti al suolo». Pertanto, se il relatore è d'accordo, proporrei di sostituire «monitoraggio» con «controlli» ed eliminare «al suolo».

PACINI, *relatore alla Commissione*. Il relatore è d'accordo.

URBANI. Propongo di aggiungere, dopo «protezione ambientale», «a questo scopo l'ENEL dovrà usare il metodo della miscelazione tra carboni a diverso tenore di zolfo».

PACINI, *relatore alla Commissione*. Non sono d'accordo.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si dichiara favorevole alle due modifiche proposte dal senatore Petrilli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno del senatore Pacini con le due modifiche proposte dal senatore Petrilli.

È approvato.

Art. 4.

1. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ENI e l'ENEL sono tenuti a stipulare una convenzione avente ad oggetto i rapporti tra i due enti per la fornitura all'ENEL del carbone del bacino carbonifero del Sulcis. Per la determinazione del prezzo di cessione, nella convenzione deve farsi riferimento a quello corrisposto dall'ENEL per assicurarsi, mediante contratti a lungo termine, il carbone di importazione di costo più elevato per ragioni di sicurezza.

2. La convenzione è approvata con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, emanato di concerto con il Ministro delle partecipazioni statali entro i successivi 30 giorni.

3. In caso di mancato accordo o di mancata approvazione, l'oggetto della convenzione è stabilito dal CIPE con propria delibera da emanarsi entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Resta comunque ferma la competenza del Comitato interministeriale prezzi ai fini della determinazione del sovrapprezzo termico.

È approvato.

Art. 5.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 80 miliardi per l'anno 1985, a lire 90 miliardi per l'anno 1986 ed a lire 100 miliardi per l'anno 1987, si provvede mediante corrispondente

riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Interventi a favore della regione Sardegna nel settore minero-energetico in sostituzione di quello del programma generale di metanizzazione».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito. Passiamo alla votazione finale.

URBANI. Intendo intervenire per dichiarazione di voto. Voglio ribadire che il nostro voto favorevole ha il preciso significato di una scelta di utilizzazione del bacino del Sulcis di carattere industriale, avente una sua validità economica. Naturalmente il rapporto tra costi e benefici non può essere aziendale e immediato ma dovrà essere un rapporto complessivo del gruppo legato soprattutto alla scelta di una politica mineraria che in Italia ancora non c'è e di cui l'ENI dovrebbe essere protagonista.

I dati presentati nella precedente seduta dal Governo, circa la questione dei costi e degli oneri extra-aziendali sopportati dal bilancio dello Stato, vanno visti non già in una ottica assistenziale o sociale che riteniamo del tutto ingiustificata - anche per la Sardegna - ma in vista della rimessa in funzione e della piena utilizzazione delle risorse minerarie sarde.

Nei dati presentati dal Governo risulta che negli altri Paesi dove vige un'attività mineraria i costi extra-aziendali siano più alti ma non perchè lì non esistano problemi sociali o quesiti sul chiudere o tenere aperte le miniere. La chiusura di miniere sulla base di una valutazione economica, strettamente legata all'andamento del mercato a breve termine invece che a medio o a lungo termine, non è valida in quei Paesi e neanche da noi.

Se il progetto del Sulcis si trasformerà a tempi medi o lunghi in progetto più complessivo per l'insieme delle risorse del Sulcis - molte volte maggiori di quelle limitate, investite dal progetto alla nostra attenzione - e se ciò spingerà nella direzione dell'utilizzazione delle risorse minerarie, verso le quali c'è oggi una maggiore attenzione dopo una fase di totale abbandono, avremo compiuto una scelta economica ed industriale valida. Occorrono però meccanismi incentivanti di rigore e di trasparenza che ho cercato di sottolineare con i nostri emendamenti.

Il nostro voto favorevole si accompagna ad una serie di pesanti riserve poichè si respingono, con i nostri emendamenti, misure tendenti a tali realizzazioni. Il problema è particolare della legge al nostro esame ma anche è da inserirsi nel Piano energetico nazionale e nella politica mineraria: pensiamo sia solo un momento di un dibattito che continuerà in direzione di una rivalutazione delle risorse minerarie italiane attraverso meccanismi e tecnologie che ne assicurino la

convenienza economica nel bilancio nazionale.

FIORI. Esprimo il mio consenso alla legge a nome del Gruppo della Sinistra indipendente per le ragioni esposte durante il mio intervento sull'articolo 1.

LEOPIZZI. Vorrei fare considerazione relativa al costo per tonnellata del carbone lavato. Desidero sottolineare come, negli altri paesi della Comunità europea, si tenga conto di tutta una serie di fattori che possono anche determinare un prezzo che è, o sembra essere, superiore a quello del carbone che verrà estratto nel bacino del Sulcis.

È stato da più parti riconosciuto - anche da quei Gruppi che voteranno a favore del disegno di legge in esame - che si tratta di un provvedimento antieconomico. Devo ricordare, a questo punto, che in Francia, in Gran Bretagna ed in Belgio si è riusciti a far sì che il tenore delle sostanze inquinanti rientrasse almeno nelle percentuali consentite.

Nel provvedimento in esame sono state introdotte valutazioni di carattere economico e sociale, così come, del resto, si fa anche in altri paesi. Non sono state date, però, sufficienti garanzie in ordine ai tempi da stabilire per la riduzione delle emissioni inquinanti. È stato, in proposito, presentato un emendamento volto a fissare tale termine al 1995. Per parte nostra il Gruppo del PRI aveva proposto che tale termine venisse anticipato al 1990, anche se sarebbe preferibile cominciare a ridurre le emissioni inquinanti già dall'avvio della produzione.

Abbiamo già fatto presenti, nel corso del dibattito che si è svolto presso questa Commissione, i motivi che rendevano, a nostro parere, necessarie talune modifiche al testo in esame. Prendiamo, comunque, atto dell'approvazione, da parte della Commissione stessa, di alcuni ordini del giorno, che ci vedono concordi.

Però, per tutti i motivi che abbiamo esposto nel corso della discussione, annuncio che il Gruppo repubblicano si asterrà dalla votazione sul provvedimento in esame.

GRADARI. Signor Presidente, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà a favore del disegno di legge in esame.

Desidero, tuttavia, sottolineare che non siamo molto convinti non tanto dalla validità dell'iniziativa, quanto della politica complessiva che si intende portare avanti sul piano energetico con specifico riferimento al carbone. Non riteniamo, infatti, che sia da seguire la strada dell'impostazione quasi miracolistica che si vuole attribuire a questa fonte di energia. È un discorso che dovrà, comunque, essere approfondito nel corso dell'esame del Piano energetico nazionale.

SIGNORINO. Signor Presidente, sarò molto breve; trattandosi di una breve dichiarazione sarà forse molto netta e pesante, oltre le mie intenzioni. Ritengo che tutti voi sappiate che questo disegno di legge può passare nel modo in cui sta passando solo perchè non c'è stata un minimo d'informazione su questo problema, sia sulla sostanza che sul modo in cui il disegno di legge viene approvato.

La Commissione è stata disattenta oltre ogni limite a certi aspetti dubbi e ad elementi critici che pure sono emersi in maniera molto chiara nel dibattito. È già stato ricordato dal collega Leopizzi che questo progetto è antieconomico. Lo ha detto il Ministro del tesoro in una

dichiarazione ripresa con risalto dal «Sole-24 ore» e lo ha ripetuto in un'audizione nell'altro ramo del Parlamento il dottor Albonetti (non che abbia particolare peso questa informazione però la riporto a integrazione di una posizione che di sicuro non è minoritaria come appare in questa Commissione).

Il Governo non ha dato risposte convincenti neanche ai quesiti posti sulle ipotesi di utilizzo del carbone da parte dell'ENEL e ci ha prospettato un criterio di giudizio su questo progetto che è in contrasto con quanto detto nel piano energetico - cioè che si tratta di assicurare al Paese l'approvvigionamento di energia al minor costo possibile - poichè sappiamo che in questo caso è al maggior costo possibile. Vorrei ricordare anche che 500 miliardi non sono stati utilizzati dallo Stato, ad esempio, nel settore del risparmio energetico che è una voce di assoluto rilievo mentre adesso passano per questo «cammino della speranza», come ha detto il senatore Leopizzi.

Mi dolgo inoltre del fatto che l'unico gruppo che si è dimostrato sensibile a questi aspetti, il Gruppo comunista, abbia tenuto una posizione timida, condizionata dalla sua adesione a questo disegno di legge, e non ha valutato neanche la opportunità di richiamare il provvedimento in sede referente per poi passare all'Aula come poteva essere fatto a norma di Regolamento.

Prendo atto di questo fatto ma non posso accettare, in riferimento agli aspetti di impatto ambientale, la logica che in una delle precedenti sedute ha spinto il senatore Urbani a dire che non esistono variabili indipendenti, neanche la salute. Questo peraltro è un caso tipico in cui le preoccupazioni della salute e dell'ambiente coincidono con l'interesse economico.

URBANI. Non c'è contraddizione.

SIGNORINO. L'affermazione dà un'idea strana dello sviluppo economico che prescinde dalla vita e dalla sua qualità.

In questo caso abbiamo la certezza che si avvia un progetto che avrà un impatto estremamente negativo sull'ambiente; non è stato predisposto alcuno strumento che possa far pensare che verrà diminuito questo impatto anche perchè non è vero che il Governo intende fare di tutto perchè diminuisca l'inquinamento, visto che nel piano energetico è detto chiaramente che il governo non vuole farsi carico delle misure per abbattere le emissioni di sostanze inquinanti. Il paragrafo n. 74 dice letteralmente che la desolforazione, qualora si ritenesse necessaria tale soluzione, annullerebbe il vantaggio dell'uso del carbone. L'adozione di queste misure viene considerata dal Governo, e non dall'ENEL soltanto, come una soglia da non superare, pena la caduta dell'economicità del ricorso al carbone.

Quindi non vale più il richiamo alla Francia, siamo in presenza di un minerale con valore doppio di zolfo e inoltre non mi sembra che i paesi esteri possano essere citati solo quando adottano provvedimenti negativi. Non posso dare assolutamente credito alle dichiarazioni che sono state fatte perchè non c'è traccia nell'articolato dell'impegno che, qualora si verificassero tassi di inquinamento eccessivi, verrebbe sospeso lo sfruttamento di queste miniere: conosciamo bene quale

logica diversa scatterebbe.

Prendo atto che è stato indicato soltanto, dal punto di vista dell'emissione, che si farà ricorso ad un camino alto 250 metri, il quale fra l'altro verrà messo in mora dalle deliberazioni già adottate e da adottarsi in sede comunitaria; quindi l'approvazione di questo progetto sarà una spinta perchè il nostro Governo non recepisca le direttive comunitarie.

Vorrei far notare che c'è una direttiva già approvata, la n. 360 del 1984, che fa obbligo agli Stati di assumere misure appropriate di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, compresa l'utilizzazione della miglior tecnologia disponibile. È in discussione inoltre la direttiva sulla valutazione d'impatto ambientale. Spero che l'approvazione di questo disegno di legge non influisca negativamente sulla posizione nel Governo italiano, già censurabile in sede CEE, riguardo all'approvazione di misure più severe per la limitazione delle emissioni inquinanti.

La Commissione procede invece come se tutto fosse a posto: si tratta evidentemente di una decisione di carattere elettoralistico. Non c'è richiamo che tenga al meridionalismo, tanto meno ad una inchiesta parlamentare di settanta anni fa.

Con questo non facciamo altro che stornare una quota rilevante di risorse per la Sardegna da un possibile progetto di sviluppo più serio a un progetto fallimentare ed estremamente negativo in termini occupazionali. Ribadisco quindi che questa logica è assistenziale e ripeto che neanche in un paese del Terzo mondo si fa pagare ormai così cara l'esigenza occupazionale in termini di ambiente e di salute. Non c'è stata divaricazione di posizioni tra maggioranza e opposizione perchè anche su questo provvedimento è operante quella grande maggioranza energetica che va dalla destra alla sinistra.

Se di preoccupazione elettoralistica si tratta, costa un po' troppo cara non soltanto alla Sardegna ma anche allo Stato e, approvando questo disegno di legge in questo modo, il Parlamento denuncia un altro calo di responsabilità e di capacità decisionale.

PETRILLI. Esprimo il voto favorevole del Gruppo democristiano al disegno di legge, per il suo evidente contenuto sociale. Non soltanto per questo siamo favorevoli, però, ma anche nel convincimento che si tratti di una soluzione valida sul piano economico, in una concezione che superi l'immediatezza del rendimento economico e che è resa necessaria dalla spinta delle difficoltà contingenti ed energetiche. Uno sforzo di ricerca continuo e urgente, infine, potrà contemperare gli eventuali riflessi negativi sul piano ecologico.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 13,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOCT. ETTORRE LAURENZANO